

# MILANO SETTE



Domenica 5 febbraio 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 5

## Family 2012: cercasi 5 mila volontari



Una pagina speciale che diventa un vero proprio vademecum per prepararsi al VII Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. In questo numero tutte le informazioni per mettersi in gioco e volontario nella realizzazione del Family 2012.

«time out»

## Nonostante la crisi c'è ancora chi muore di superlavoro

DI GEROLAMO FAZZINI

La crisi economica sta provocando disoccupazione, in-cenziamenti e precarietà ovunque, nel mondo. Eppure c'è chi continua a soffrire di stress da eccesso di lavoro, che talora si presenta in forma così grave da minacciare seriamente la salute. In Giappone da tempo hanno persino coniato un termine ad hoc, "karoshi", per indicare la morte da superlavoro. È capitato nel 2009 a tai Kenji Hamada, morto d'infarto alla sua scrivania all'età di 42 anni; passava in ufficio la bellezza di 15 ore al giorno, senza mai vacanze. «Una ricerca governativa ha accertato che in Giappone - leggo in un articolo de "Il Sole 24 Ore" dedicato ai "kamikaze del lavoro" - il 90 per cento dei lavoratori non ha neppure idea di che cosa voglia dire bilanciare vita privata e lavoro». Si dirà: in Italia, siamo lontani da simili forme di dedizione incondizionata all'azienda che talvolta ci paiono confinare col masochismo. Eppure, anche da noi la gravità della crisi espone le persone vulnerabili alle pressioni sempre più esigenti delle aziende. Parlare di famiglia, lavoro e festa ai tempi della crisi diventa - dunque - una sfida che incrocia l'attualità più incandescente: una responsabilità in più per i cristiani.



## Sabato 11 febbraio si celebra la XX Giornata mondiale: l'impegno della comunità cristiana

# Sostenere a famiglia che accoglie il malato

DI PIERO CRESSERI \*

L'11 febbraio, memoria liturgica delle apparizioni della Vergine Maria a Lourdes, celebriamo la XXª Giornata mondiale del malato, istituita dal beato Giovanni Paolo II per sensibilizzare i cristiani e la società civile alle tematiche della salute e della malattia, della vita e della morte. Il tema proposto quest'anno dalla Diocesi di Milano, in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie, riguarda «l'accoglienza del malato in famiglia e di conseguenza gli oneri che questa si assume». Le famiglie spesso gestiscono al loro interno malattie degenerative, critiche e complesse, particolarmente riguardanti i genitori anziani, problema ancora più complesso per i "figli unici". Di conseguenza, la nostra attenzione, dovrà seguire due percorsi: l'accoglienza e la cura che la famiglia deve offrire al malato e l'accompagnamento umano e pastorale che la comunità cristiana deve avere nei riguardi della famiglia, dato che quando un componente si ammalia, il nucleo familiare è sconvolto e profondamente coinvolto nella situazione del congiunto. L'insegnamento evangelico e magisteriale Gesù nel suo ministero ebbe particolare attenzione non solo per i malati, ma anche per i familiari che in alcuni casi rivestirono il ruolo di "intermediari" tra la guarigione della suocera di Pietro: «Ora la suocera di Pietro era afflitta da una grande febbre e lo pregavano per lei» (Lc. 4,38b); gli intermediari gli comunicano la notizia della malattia. Il figlio/Servo del centurione romano (cf. Lc. 7,1-10) era malato, perciò anche il centurione soffriva per lui. Gesù guarisce il primo e allieta il secondo, citato come esempio di fede: «Vi dico che in nessuno, in Israele, ho trovato una simile "fede"». Nella guarigione del paralitico calato dal tetto (cf. Mt. 9,1-8), i parenti si sono fatti carico fisicamente della sofferenza del malato e l'hanno accompagnato, non solo materialmente, ma sofferenti dalla loro grande fede. Emblematico è il miracolo concesso alla ragazza posseduta da uno spirito impuro (cf. Mt. 15,21-28); la madre deve insistere per ottenerlo ma alla fine ottiene da Gesù un grande riconoscimento: «Davvero grande è la tua fede; ti sia fatto come desideri». Questi insegnamenti del Cristo e i documenti magisterali invitano la comunità cristiana a estendere l'attenzione alle fa-

miglie dei malati, instaurando rapporti umani e affettivi, sostenendola moralmente perché sappia superare il giustificato sconforto, riservandogli adeguati spazi e tempi.

### Come agire da comunità cristiana?

Aiutando la famiglia a trasformarsi in nucleo produttore di senso e costruttore di speranza. Alcuni suggerimenti.  
\* Sensibilizzare la comunità cristiana sul dovere dell'accompagnamento delle famiglie con situazioni gravi di malattia proponendo itinerari culturali per umanizzare la sofferenza. Ricorda Benedetto XVI, nella *Spe Salvi*: «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana» (38). Aumentare l'attenzione alla famiglia del malato è un importante strumento per costruire la "cultura della compassione", prevenendo ogni deriva crudele e disumana nei confronti della vita nella fase terminale.

\* Proporre ai giovani la "solidarietà generazionale", mostrando l'esempio della Madonna che visitò la cugina Elisabetta in avanzata età e bisognosa di assistenza.  
\* Operare con il metodo dell'"integrazione pastorale", cioè della "rete", aprendosi e collaborando con la Caritas, i Ministri straordinari dell'Eucarestia, le associazioni cattoliche di volontariato e la cappella ospedaliera dove è presente un ospedale. È opportuno mettersi allo stesso tavolo e coordinare le risposte affinché nessuna famiglia rimanga esclusa dalla nostra solidarietà.

\* Riservare attenzione anche ai familiari nelle celebrazioni rivolte ai malati.  
\* Intrattenersi cordialmente, nelle visite al domicilio dei malati, non solo con i sofferenti ma anche con i familiari per comprendere i loro bisogni e desideri. Utile strumento comunicativo è la relazione d'aiuto.

La Madonna, la potente mediatrice tra noi e il Signore Gesù, nella cui memoria celebriamo la Giornata mondiale del malato accresca nelle nostre comunità parrocchiali l'amore per il sofferente e per la sua famiglia.

\*responsabile Servizio per la Pastorale della salute



A sinistra, monsignor Piero Cresseri, responsabile del Servizio per la Pastorale della salute

alle 15.30

### Scola celebra a Maria di Lourdes

Il cardinale Angelo Scola, sabato 11 febbraio alle ore 15.30, presiederà l'Eucaristia presso la parrocchia di S. Maria di Lourdes in via Induno 12 a Milano. La XXª Giornata mondiale del malato ricorda infatti a tutti che accanto a noi vive il fratello fragile e malato. Chi soffre ha diritto all'ascolto, alla comprensione, alla compassione. «Maria Santissima, salute degli infermi e san Carlo ci aiutino a corrispondere all'insegnamento di Gesù».



### In un libro l'esperienza all'Istituto dei Tumori

Nelle librerie cattoliche dal 13 febbraio sarà in vendita il volume pubblicato dall'Arcidiocesi di Milano dal titolo «Il balsamo della tenerezza di Dio» (Centro Ambrosiano, pagine 48, euro 2,90), che nasce dall'esperienza concreta di don Tullio Proserpio e don Giovanni Sala, sacerdoti ambrosiani che da vari anni svolgono il delicato compito di assistenti spirituali presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Il confronto con altri preti e operatori sanitari e il dialogo con molte persone che vivono la malattia, hanno spinto gli autori a proporre riflessioni che possono servire anche ad altri come sostegno per il proprio cammino di sofferenza. Nelle prime pagine del libro, l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, con un lettera agli ammalati esprime loro la sua vicinanza.



proposte

### Dibattiti e riflessioni sul territorio

Le Commissioni decanali per la pastorale della salute di Gallarate e Soma Lombardo, in collaborazione con il Meic Varese - gruppo "Giuseppe Albergo", promuovono due incontri in occasione della Giornata del malato. Venerdì 10 febbraio alle ore 21, al Teatro Nuovo di Gallarate (via Leopardi), Mario Piccozzi, dell'Università degli Studi dell'Insubria, interverrà su «Bioetica nella malattia e nel fine vita: proposte per un cammino umanizzato». «Quando in famiglia c'è la malattia. Domande di senso, risposte d'amore» è il tema dell'incontro-dibattito promosso dalla Comunità pastorale e dall'Ac con il dottor Alberto Mapelli sabato 11 febbraio alle 21 presso l'Aula Sala Carlo, all'oratorio di Besana in Brianza. Sabato 11 febbraio alle ore 9 la Caritas di Monza, insieme alla Zona pastorale V, in collaborazione con Università Bicocca, facoltà di Medicina, e con la Cooperativa La Meridiana, promuovono il tradizionale convegno che si svolgerà presso l'Aula magna della Facoltà di via Cadore 48 a Monza. L'incontro invita a riflettere sul tema delle malattie che conducono le persone allo stato vegetativo. I lavori saranno introdotti dal Vicario episcopale monzese, Armando Cattaneo e dal professor Ludovico Fratola, ex preside della facoltà di Medicina. Il convegno prevede le riflessioni del filosofo Massimo Reichlin e di Alfredo Anzani, segretario del Comitato etico del San Raffaele. Info: tel. 039. 389934; segreteria@caritasmonza.org.



## Solidarietà: come vivere quando manca il posto

Angelo e Tiziana, 54 anni lui e 43 anni lei, entrambi lavoravano, lui in una industria metalmeccanica a tempo pieno, lei nel commercio a part-time. A metà del 2004 decidono di sposarsi e accedono a un mutuo per la casa. Di lì a poco tempo, agli inizi del 2006 nasce il loro bimbo, Alessandro. Alla fine del 2008, l'azienda dove lavora Angelo comincia a non corrispondere lo stipendio, e nei primi mesi del 2009 fallisce. Di colpo iniziano le preoccupazioni. Per formare la loro famiglia, per sistemare la casa, hanno investito i loro risparmi; per non rischiare di vedersela sottrarre adesso c'è il mutuo da rispettare, le bollette da pagare e tutte le altre scadenze a cui fare fronte. Per diversi mesi, l'unico sostegno finanziario è rappresen-

tato dallo stipendio di Tiziana, perché gli ammortizzatori sociali di Angelo sono arrivati solo 8 mesi dopo. Per fortuna i primi aiuti concreti per loro sono arrivati dai genitori di Tiziana. Comincia per Angelo la ricerca di un nuovo posto, però vuoi per l'età, vuoi per la crisi che si sta diffondendo, diventa sempre più una chimera. Con la perdita del lavoro la vita della famiglia diventa più incerta, non si può più fare programmi per il futuro. Anche la parrocchia li aiuta, per un certo periodo, con un pacco di viveri di prima necessità; questo è un altro gesto concreto di solidarietà che è servito per alleviare il problema della perdita del lavoro. La mancanza di un lavoro e di conseguenza di uno stipendio, ti porta in un'area di precarietà dove diventa

### Il 18 febbraio alle 9.30 presso il Teatro Ringhiera, via Boifava 17 a Milano, il convegno diocesano su «Giovani e lavoro»

difficile fare programmi. La condizione di precario o di disoccupato, toglie la dignità, isola. È in questi momenti che uno si accorge di quanto siano importanti le relazioni con le altre persone. L'affetto di parenti, amici, conoscenti e non, che si stringono attorno te, alla tua famiglia, ai tuoi problemi, cercando di aiutare, con gesti concreti, materiali, con parole che ti confortano, interessando attorno a te una rete di solidarietà che ti supporta e che dona luce e speranza per il do-

mani. Come il lavoro incide oggi nella vita di una famiglia? La testimonianza di Angelo e Tiziana rimandano al tema della XXXI Giornata della Solidarietà che si celebrerà domenica prossima nella Diocesi di Milano, sul tema «Il lavoro per essere famiglia accogliente». Quello che si intende focalizzare è l'influenza del lavoro nella vita di una famiglia. Sul versante dei giovani si registra, invece, il posticipare il matrimonio anche a causa dell'instabilità economica e del precariato. È indubbio che il lavoro incida negli equilibri familiari e questo in due direzioni opposte: quando vi è troppo lavoro e quando ve ne è troppo poco. Per tutte queste ragioni, la comunità cristiana non può che essere solidale verso coloro che non tro-

vano lavoro o lo hanno perso. Cosa possiamo fare in questo tempo? Nel Natale del 2008 il cardinale Tettamanzi aveva istituito il Fondo famiglia-lavoro allo scopo di venire incontro alle tante situazioni di questo genere. Oltre all'animazione della Giornata, la Pastorale Sociale e del Lavoro e la Pastorale di Giovani, in collaborazione con la Caritas e le Acli, promuovono il convegno della Giornata della solidarietà sabato 18 febbraio, ore 9.30 - 12.30, presso il Teatro Ringhiera, via Boifava 17 a Milano su «Giovani e lavoro». Il convegno sarà aperto da una rappresentazione teatrale della Compagnia Aitr e dalla presentazione di una ricerca a cura dei giovani. Per tutte le informazioni, info: tel. 02.85.56.341; sociale@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it.